

APACHE

indianiamerica.it



guerrieri apache in posa

Gli [Apache](#) originariamente indossavano abiti di pelle di daino; come tribù non crebbero mai più di tanto a livello culturale o artistico poiché erano un popolo prettamente guerriero con risvolti predatori, infatti non impararono mai a tessere il cotone come fecero invece altre popolazioni del sud-est, né divennero pastori come i [Navajo](#), preferendo mangiare le pecore piuttosto che allevarle...ma anche gli Apache usarono i vestiti di lana acquisendoli dal commercio o dalle incursioni che mettevano in atto per rubare ciò di cui avevano bisogno.

Questa tribù indiana produsse pochi pezzi di ceramica ma era molto brava nella produzione di **Basket** rotondi (da cui il celebre gioco prese il nome) che altro non erano se non cesti molto elaborati pregevolmente colorati, di varie forme e dimensioni abbelliti con intricati disegni. Dopo l'incontro con i bianchi gli Apache conobbero lo strumento chiamato violino Apache: la cassa di risonanza veniva dipinta e ricavata da un gambo di yucca e tenuta insieme da una singola stringa di tendine attaccata a un piolo armonizzatore, suonato con un archetto di legno e tendine.

Le bande Apache avevano una organizzazione molto libera sia a livello sociale che politico: ogni banda era composta da una famiglia allargata con un capo scelto per le sue abilità militari e organizzative che sarebbe stato cambiato in qualsiasi momento se avesse dimostrato di agire per il meglio del gruppo altrimenti poteva essere cambiato in qualsiasi momento, con le buone o "le cattive"...ma i guerrieri potevano effettuare incursioni o azioni di vario genere anche senza l'ordine diretto del capo.

Gli sciamani presiedevano i rituali religiosi, infatti questa tribù credeva in molti spiriti soprannaturali, essi consideravano Ussen (scritto anche Yusun), che dà la vita, il più potente degli esseri soprannaturali; il Gans, o Montagna degli Spiriti, che presumibilmente portò l'agricoltura al popolo (anche se come abbiamo detto la maggior parte di loro viveva di assalti ad altri per sopravvivere) e che era il guardiano della fauna selvatica, era particolarmente importante nelle

Paso a Los Angeles. In poco tempo, gli Apache Mimbreno, guidati da Cochise, Mangas Coloradas, si unì alla resistenza. Truppe statunitensi è riuscirono a guidare i ribelli in Messico per un pò ma poi abbandonarono la regione per combattere nella Guerra di secessione americana. Volontari della California sotto Genrale James Carleton cavalcarono in una caccia all'uomo nelle terre Chiricaua ma le tribù apache si dimostrò abili guerrieri.



Indianiamerica.it

Purtroppo gli Apache persero uno dei capi più importanti, infatti Mangas Coloradas venne catturato nel 1862 con un inganno e poi ucciso dalle guardie che lo dovevano sorvegliare, questo avrebbe messo fine alla leggenda.

Nel frattempo a est gli apache mescalero effettuavano incursioni verso la fine di El Paso nel percorso del burrone meridionale. Il **generale Carlenton Christopher "Kit" Carson**, agente indiano e soldato dell'unione come leader dei mescalero; questi ultimi vennero trasferiti a est nelle pianure aride della Valle Pecos a Bosque Redondo vicino a Fort Summer. Nel 1871 i coloni di Tucson avevano marciato su Camp Grant e massacrato più di 100 Aravaipa (un'altra tribù Apache) per lo più donne e bambini comandati dal **capo Eskiminzin**. Questo incidente convinse il Presidente Ulysses S. Grant che era necessario spostare nelle riserve i nativi per separare gli Apache dai coloni bianchi.

Dopo lunghe trattative, l'ex nemico Cochise, dei Chiricahua, firmò un trattato e da quel momento fino alla sua morte nel 1874, contribuì a mantenere la pace a lungo. Un altro episodio importante si verificò nel 1872-73, quando il generale George Crook portò con successo una campagna militare contro i militanti Apache di varie bande occidentali e contro i loro alleati Yavapai. Gli ultimi due episodi della guerra Apache avevano molto in comune: entrambi i guerrieri coinvolti dalla prima battaglia infatti Victorio, un Apache Mimbreno, aveva combattuto a fianco di Mangas Coloradas. Geronimo (o Goyathlay, "colui che sbadiglia"), un Chiricahua, aveva combattuto a fianco di Cochise. Sia Victorio che Geronimo iniziarono rivolte per via dello spostamento nelle riserve che il Governo americano voleva attuare verso l'Arizona. In entrambe le ribellioni, i ribelli fuggiti dalla riserva, si nascose nelle terre a sud-ovest del Messico, costringendo in entrambe le occasioni l'esercito a mettere in campo moltissimi uomini per intraprendere lunghe ed estenuanti campagne di caccia all'uomo. Il primo dei conflitti, spesso chiamata **"la Resistenza di Victorio"**, durò dal 1877 al 1880, ma dopo vari scontri sia contro eserciti americani che messicani il capo Victorio venne sconfitto durante la battaglia di Carillos di Tres, perdendo la vita e ponendo fine a quella guerra.

Ma alcuni scampati alla battaglia si unirono alla banda di Geronimo nel 1881 fino all'epilogo del 1886, che fu l'ultimo scontro sostenuto dai nativi indiani contro gli Stati Uniti. Poiché gli Apache erano stati sempre un popolo nomade, trovarono difficilissimo adeguarsi alla vita nelle riserve poiché dovevano rimanere "rinchiusi" in località per loro "strette": Geronimo trascorse qualche tempo nella riserva in Ojo a Caliente (stabilito per il Mescalero) nel New Mexico, poi riunì il suo

popolo, i Chiricahua, a San Carlos nella riserva in Arizona ma gli indiani non erano stati autorizzati a lasciare la riserva a loro assegnata. Geronimo e i suoi seguaci riuscirono a fuggire tre volte. La spaccatura si ebbe con la morte dello sciamano White Mountain chiamato Nakaidoklini, che predicava una nuova religione affermando che morti di guerra sarebbero tornati a guidare fuori i bianchi dalle terre degli Apache. I soldati di Fort Apache, Arizona, cercarono Nakaidoklini per arrestarlo dati i suoi insegnamenti, ma quando lo uccisero scoppiò una rivolta con i Creel Cibecue nell'agosto del 1881: gli Apache Chiricaua e altre bande fuggirono dalle riserve a San Carlos e iniziarono nuove uccisioni: dopo una lunga campagna condotta dal generale Gerge Crook e molte trattative, Geronimo e i suoi uomini decisero di tornare a San Carlos nel 1884.

Il secondo incidente che scatenò i nativi della riserva fu quando venne vietata una bevanda alcolica cerimoniale degli Apache chiamata **Tiswin**; anche in questo caso i bianchi avevano interferito nella religione degli Apache facendo scoppiare nuovamente le ire di [Geronimo](#) che nel 1886 si arrese nuovamente alle forze militari americane ma non senza aver dato filo da torcere a questi ultimi, oltre al fatto che il generale Crook, proprio per ciò che era avvenuto, venne sollevato dal comando e sostituito dal generale Nelson Miles che mise in campo 5.000 uomini, che calcarono su entrambe i lati del confine Usa-Messico alla ricerca di guerrieri indiani. La fame e la sete portarono Geronimo e i suoi accoliti alla fine, arrendendosi a Skeleton Canyon nel 1886 non lontano dal Passo degli Apache, dove la rivolta indiana era cominciata 25 anni prima.



Guerrieri apache

Sia Geronimo che i suoi guerrieri vennero messi in catene e inviati in treno a Fort Pickens a Pensacola, Florida, mantenuti in prigione per un certo periodo a Mont Vernon Barrack in Alabama, confinati in terribili condizioni molti di loro morirono di tubercolosi. Infine ai sopravvissuti venne permesso di tornare nelle loro riserve ma poiché i cittadini dell'Arizona erano contrari al ritorno dei Chiricaua a San Carlos, Geronimo e i suoi guerrieri vennero presi a Fort Sill insieme alle altre tribù [Comanche](#) e [Kiowa](#). A quel punto, Geronimo era una leggenda tra i non indiani così come il suo stesso popolo, la gente arrivava da lontano per avere una foto fatta con lui o qualche ricordo da portarsi a casa. Il Governo non diede mai il permesso a Geronimo di tornare nelle sue terre di origine, quando morì molti anni dopo, nel 1909, era ancora un prigioniero di guerra mentre agli altri Chiricaua venne dato il permesso di tornare a casa nel 1914.

Apache oggi

La Riserva di San Carlos esiste ancora, si trova nelle Contee Gila e Graham in Arizona, anche se Apache vivono anche in altre riserve dell'Arizona: Camp Green, in comune con gli Yavapai, nel paese degli Yavapai, nella riserva di Fort McDowell, che condividono con Mojave e Yavapai, nella contea di Maricopa e nella riserva di Fort Apache nelle terre Apache, Gila, Navajo e contee. Nel

New Mexico, vi è la riserva Jicarilla a Rio Arriba e Sandoval, la riserva degli Apache Mescalero nella contea di Otero. Alcuni dei gruppi Apache, come i Jicarilla, si sono espansi con l'acquisto di terre delle riserve per costruire nuovi immobili.

Gli Apache si sostengono attraverso una serie di imprese tribali, tra cui l'allevamento di bestiame, le segherie, i negozi, i distributori di benzina, contratti di locazione per petrolio e gas, oltre a sempre più infrastrutture turistiche. Alcuni Apache integrano il loro reddito facendo arti e mestieri tradizionali, in particolare, cestini, cradleboards e perline. Nel 2005, Maria Kin Titla, a San Carlos Apache e un giornalista apparvero in televisione in Arizona, con comunicazioni per le città di Tucson e Phoenix, crearono anche una rivista Internet, <http://www.nativeyouthmagazine.com>. La rivista on-line dà ai giovani nativi l'opportunità di esplorare il mondo del giornalismo come scrittori ospiti.

[Cultura nativi americani](#)